

PURCHÉ SIANO VERE

di PIERLUIGI BATTISTA

Con la rinuncia alla candidatura del leader carismatico e l'indicazione delle primarie del Pdl indette per il 16 dicembre si chiude la stagione berlusconiana della monarchia assoluta. Per la prima volta un partito nato e cresciuto come emanazione del leader si apre alla scelta democratica della leadership. Non è importante appurare se questa decisione sia troppo tardiva, o se sia stata concepita *in extremis* per evitare la dissoluzione di un partito che si è abbandonato negli ultimi tempi a una rovinosa e fratricida guerra per bande. E non è nemmeno obbligatorio spiegare questo improvviso successo del metodo delle primarie nel centrodestra con la sferzata di energia che l'apertura delle primarie del centrosinistra ha già dato al Pd. Resta l'importanza di una svolta vera. E la possibilità che la campagna elettorale possa essere ricondotta sui binari di una democrazia normale, con forze che competono per governare il Paese dotate di un minimo di credibilità dopo la virtuosa parentesi tecnica.

Dovranno essere primarie autentiche: il contrario della cooptazione oligarchica con cui un leader magnanimo indica un suo successore. Primarie con divisioni nette, linee politiche differenti, aspiranti leader con profili personali caratterizzati. Nel Pd si è avuto un soprassalto di dinamismo politico perché Renzi ha portato in quel partito una sfida aperta, fatta di critica anche umanamente molto dura al suo gruppo dirigente, e anche di una sensibilità politico-culturale eccentrica ri-

spetto al modello di sinistra tradizionale che è stato il recinto storico in cui il Pd ha preso forma. A volte il conflitto rischia di assumere forme autodistruttive e la vessazione burocratica di regole troppo ferree e conservatrici per lo svolgimento effettivo del voto rischia di dilapidare il capitale di fiducia che l'avvio della campagna per le primarie nel centrosinistra aveva già cominciato ad accumulare. Ma la scintilla di un confronto democratico vero si è accesa. E gli effetti positivi sono già nei numeri e nell'attenzione crescente per il Pd.

Il Pdl parte in condizioni decisamente peggiori. I sondaggi sono crudeli. Tutto ciò che aveva fatto in un ventennio politico la forza di Berlusconi è diventato motivo di debolezza. Eppure se le primarie del centrodestra coinvolgesse davvero (non la solita visita guidata ai gazebo) una base larga, non solo di militanti, ma di gente comune che si mette in fila per scegliere un leader in competizione libera e leale tra candidati, forse si imboccherebbe non la strada per la vittoria elettorale, ipotesi molto remota, ma quella per la rigenerazione di una parte dell'Italia politica, molto consistente, che ancora non vuole essere condannata al destino dell'irrilevanza. Se la scelta coraggiosa di Berlusconi vorrà avere conseguenze positive per il suo partito non dovrà apparire come una trovata furba, o l'ennesimo annuncio frustrante. Si apre per il centrodestra una stagione nuova: il congresso reale che non si è mai fatto, da celebrarsi il 16 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

